

L'AQUILA: STUDENTI UNIVERSITARI ESPULSI, LETTERA ALLE ISTITUZIONI PER AIUTARLI

5 Marzo 2011

L'AQUILA - Una lettera aperta al presidente della Regione e commissario per la ricostruzione, Gianni Chiodi, al sindaco dell'Aquila, Massimo Cialente, ed al rettore dell'Università dell'Aquila, Ferdinando di Orio. A scriverla è l'avvocato Wania Della Vigna, che difende gli interessi degli otto studenti espulsi dalla residenza universitaria della ex caserma Campomizzi perchè sorpresi a fumare in sala studio. A loro si è aggiunta una giovane, sfrattata dall'alloggio dopo aver utilizzato un fornello da campo in camera.

A tutti viene contestato di aver violato le regole interne della struttura e, con provvedimento del dirigente Adsu Luca Valente, è stato imposto di lasciare gli alloggi e ritirata la borsa di studio.

Nella lettera il legale di origini teramane auspica che i destinatari della missivi possano "assumere gli opportuni provvedimenti per ristabilire equilibrio ed equità nei confronti degli studenti, ai fini della vera rinascita della città de L'Aquila".

Nei giorni scorsi il commissario straordinario Adsu Francesco D'Ascanio ha incontrato il vice commissario alla ricostruzione Antonio Cicchetti per individuare una soluzione; al termine si è stabilito di assegnare in via temporanea dei container agli studenti, in attesa di una soluzione per gli studenti espulsi.

LA LETTERA DELL'AVVOCATO WANIA DELLA VIGNA

Al Magnifico rettore dell'Università Di L'Aquila, Egregio sindaco Massimo Cialente, Egregio Presidente della Regione Abruzzo Gianni Chiodi

"Il fumo nuoce gravemente alla salute", "le regole vanno rispettate". Si concorda perfettamente su tali assiomi; ma non quando le situazioni vengono esasperate. Otto studenti di nazionalità diversa, miei assistiti, sono stati espulsi il 28 febbraio dalla nuova residenza universitaria, ex caserma Campomizzi.

La condotta censurata è quella di aver fumato una "normale sigaretta" nei locali comuni, nella sala studio, con finestra aperta. I fatti, risalenti a mesi fa, erano stati sanzionati con un ammonimento, già sufficiente per la trasgressione contestata.

Tuttavia, tale unico episodio, a distanza di mesi, è stato nuovamente oggetto di un nuovo procedimento sanzionatorio in palese violazione del principio generale del diritto espresso con il "ne bis in idem"; infatti, il nuovo e più grave provvedimento adottato dal direttore dell'ADSU, dott. Luca Valente è stato quello della revoca dell'assegnazione dell'alloggio, del deposito cauzionale e della borsa di studio con efficacia retroattiva, in forza di una norma del regolamento interno.

Nulla quaestio sulla trasgressione della condotta censurata.

Nulla quaestio sull'effettiva applicazione del regolamento; ma colui che è chiamato ad applicare le norme, deve prima necessariamente interpretarle.

L'interpretazione di una norma giuridica, in uno stato di diritto, non può mai condurre a delle conseguenze che risultano essere in palese contrasto con il senso di giustizia che vige in una determinata collettività, onde evitare il "summus ius summa iniuria", di romana memoria.

In definitiva l'interprete, pur restando nel margine che il principio di fedeltà che la legge impone, deve prendere decisioni eque, sulle situazioni di contrasto che emergono nella vita della collettività, senza generare ingiustizie sociali. La "legge è per l'uomo", non "l'uomo per la legge". In ogni caso, colui che deve dare giustizia deve tener conto che la prima fonte del diritto è "il buon senso", come sosteneva Calamandrei.

Purtroppo, ciò è mancato. E' stato adottato un atto abnorme, non opportuno ed ingiusto nei confronti dei ragazzi che, privi di

mezzi, saranno costretti a lasciare gli studi universitari a L'Aquila. Ho ricevuto immediata solidarietà ed appoggio di associazioni e comitati delle vittime-in particolare il Comitato della casa dello studente, AVUS, Comitato 3,32...- associazioni studentesche, assemblee popolari, rappresentanti istituzionali e del mondo politico bipartisan, nonché amministratori dei comuni limitrofi che hanno dato la disponibilità di alloggi.

Il commissario straordinario dell'ADSU dottor D'Ascanio, prendendo le distanze dai provvedimenti assunti dal dirigente Luca Valente, si sta mobilitando affinché gli studenti possano lasciare i container ove alloggiano e tornare ad abitare presso la struttura di Campomizzi, accanto ai padiglioni della "nuova Casa dello studente". Resta ancora da definire la questione della perdita della borsa di studio.

Ringrazio gli organi di stampa, le televisioni locali e regionali, le trasmissioni radiofoniche, i siti web, che spontaneamente hanno contribuito, in maniera rilevante, a far conoscere la problematica.

Mi rivolgo alle autorità in indirizzo, al Magnifico Rettore, al Sindaco Massimo Cialente, grata per la solidarietà espressa a mezzo stampa, e al Presidente della Regione e Commissario Straordinario dottor Gianni Chiodi, mio conterraneo, affinché ciascuno, nell'ambito delle proprie competenze ed attribuzioni, possa assumere gli opportuni provvedimenti per ristabilire equilibrio ed equità nei confronti degli studenti, ai fini della vera rinascita della città de L'Aquila.

A quasi due anni dal sisma, é doveroso per me sottolineare che altri quattro studenti hanno definitivamente perso la loro borsa di studio e sono stati espulsi violentemente dalla Casa dello Studente, in via xx settembre, alle ore 3.32 del 6 aprile 2009.

Miracolosamente scampati alla morte, portati in salvo dai vigili del fuoco, erano nell'ala crollata ed hanno visto morire i loro otto amici. Michelone, Alessio, Angela, Davide, Luca, Lucia, Marco Francesco, tutti deceduti sotto il crollo dell'ala dell'edificio della Casa dello studente. Tra le 309 vittime, molti erano studenti universitari fuori sede.

Cinzia, Ana Paola, Hisham e Stefania- costituiti parte civile nel procedimento penale, attraverso il mio ministero- non hanno più la borsa di studio. Erano studenti bisognosi e meritevoli prima della notte del 6 aprile 2009.

In realtà, ora sono più bisognosi di prima, ma non "meritevoli" perché, a causa dei postumi, dei danni biologici riportati dopo il tragico evento, non riescono a sostenere un numero di esami, previsti dalla normativa, per accedere alla borsa di studio.

Quale norma del diritto allo studio tutela le garanzie costituzionali di questi ragazzi, dei sopravvissuti del 6 aprile? Quale norma viene applicata? Perché non viene istituita una borsa di studio per tutelare anche la loro posizione? Con coraggio e determinazione sono tornati a studiare a L'Aquila, la città che amano, nonostante tutte le difficoltà della vita quotidiana. Conseguiranno la laurea tanto agognata, in memoria dei loro otto amici deceduti. Ma le ferite dell'anima non si rimarginano.

Gli studenti devono essere tutelati nei loro diritti costituzionali, devono essere accolti in strutture idonee e sicure, antisismiche. L'Aquila non può rinascere senza i suoi studenti, senza la sua Università. L'università è stata, è -e sarà- la linfa vitale della città e della nostra Regione.

LEGA NORD PESCARA: ESPULSIONE PROVVEDIMENTO FASCISTA

Il direttivo di Pescara della Lega Nord Abruzzo condanna nella maniera più determinata l'espulsione di otto ragazzi dalla residenza per studenti dell'Università dell'Aquila solo per aver fumato una sigaretta nonostante il divieto.

L'assurdità del provvedimento del dirigente dell'AdsU contro gli studenti di nazionalità italiana ed israeliana, appare assurda per diversi motivi; innanzitutto, invece di incentivare la presenza di studenti nel capoluogo abruzzese recentemente colpito dal sisma, nella sostanza, si cacciano via e si infanga il nome dell'Università de L'Aquila con provvedimenti vessatori e mortificanti contro gli studenti; inoltre, invece di premiare coloro che scelgono L'Aquila come luogo in cui svolgere i propri studi, li si abbandona in strada, nel vero senso della parola, buttandoli fuori dalla residenza universitaria senza alcun posto dove andare a dormire; si consideri inoltre il danno economico causato da questo provvedimento in quanto ciascun giovane perderà 5 mila euro della borsa di studio e 450 euro del deposito cauzionale.

In ultimo, rileva l'aspetto più inquietante di tutta la vicenda: la maggioranza dei ragazzi espulsi sono israeliani e, considerando che non pochi sono gli studenti soliti a fumare impunemente in quei luoghi, il provvedimento preso nei confronti di questi determinati ragazzi e dei loro amici italiani rievoca, in maniera fin troppo nitida, le espulsioni razziali dalle università fasciste.

La Lega Nord Abruzzo chiede che l'Università ponga immediatamente rimedio a questa infame situazione e prenda i più seri

provvedimenti contro il responsabile di questa spregevole iniziativa.

ARTICOLI CORRELATI:

[L'AQUILA: STUDENTI CACCIATI DALLA CAMPOMIZZI, OGGI I CHIARIMENTI](#)

[L'AQUILA: NOVE STUDENTI CACCIATI, D'ASCANIO INCONTRA CICCHETTI](#)

[L'AQUILA: STUDENTI ESPULSI DALLA RESIDENZA, TROVATI GLI ALLOGGI](#)